

PERIODICO FREE PRESS DI INFORMAZIONE FEMMINILE

donnamica



ANNO 11 N° 1
GENNAIO/FEBBRAIO 2019

8 marzo...

**"vorrei raccontare"
una storia bella!**

Spoletto:

**Crisalide per dire "no"
alla violenza sulle donne**



infodonna

Infodonna è il giornale a cura
della Provincia di Perugia, Ufficio Pari Opportunità,
on line dall'8 marzo sul sito www.provincia.perugia.it
su Facebook e su altri siti on line.

Index*

8

**8 Marzo 2014: apre la
Casa delle Donne a Terni!
31 Dicembre 2019:
la casa non chiuderà!**



10

4 Editoriale

**5 Parità di stipendio e di pensione:
al centro dell'impegno di Spi Cgil Umbria**

**8 Otto marzo 2014: Apre la Casa delle Donne a
Terni-31 dicembre 2019: la Casa non chiuderà!**

**10 A Spoleto con Crisalide per dire
"no" alla violenza sulle donne**

**12 Torna il premio per tesi di laurea
di laurea "Laura Cipollone"**

**14 Rassegna cinematografica
"A proposito di donne"**

**16 Formazione ai giovani e sinergia con
le Istituzioni: il piano di azione della
Consigliera Bracco**

**20 "Otto marzo...
vorrei scrivere una storia bella!"**



Torna il premio
per tesi di laurea
«Laura Cipollone»

12



14



16

20



donnamica*

REGISTRAZIONE N. 2 DEL 18/02/2008
AL REGISTRO STAMPA PERIODICI DEL TRIBUNALE DI TERNI

DIRETTORE RESPONSABILE CHIARA DAMIANI
chiaradamiani.terni@gmail.com

HANNO COLLABORATO

Maria Rita Paggio, Elvia Ricci, Casa delle Donne di Terni,
Associazione Donne contro la guerra, Gemma Paola Bracco, Lucia Rossi

Immagine di copertina fornita da www.freepik.com

BIMESTRALE - GENNAIO/FEBBRAIO 2019

EDITORE ASSOCIAZIONE DONNAMICA

SEGRETERIA assdonnamica@libero.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Centro Stampa Giunta Regionale

STAMPA Centro Stampa Giunta Regionale
Via Mario Angeloni, 61 - 06124 Perugia

Editoriale*

Tornare all'origine, per riprenderci noi stesse

E anche quest'anno arriva l'8 marzo! Arriva sempre puntuale l'8 marzo! Mai un giorno di ritardo... E anche noi ci ritroviamo sempre qui, puntuali (o quasi). Quest'anno Donnamica compie 11 anni, un'età difficile, ci avviciniamo all'adolescenza, alle crisi, alla voglia di ribellione. E si che ne avrei di cose a cui ribellarmi! Prima di tutto mi ribello a quelle donne che non credono nelle donne, a quelle che... Sulle pagine di Donnamica in ogni numero cerchiamo di offrire esempi forti, concreti di donne che non solo credono nelle donne ma proprio con la loro capacità di "stringersi" forte riescono a raggiungere grandi obiettivi.

Ce lo insegna la storia, quella con la S maiuscola (che vi invito a leggere nell'articolo a pag. 7 "Le conquiste delle Centurinarie") che racconta la forza di un gruppo di lavoratrici, le chiamavano a Terni le Centurinarie, lavoravano in condizioni massacranti, siamo all'inizio del Novecento, loro "alzarono la testa e ottennero grandi risultati" si legge nel contributo di Luciana Cordoni dello Spi Cgil Terni.

Oggi anche dobbiamo alzare la testa. Ma siamo ancora capaci di "stringerci" forte?

Siamo in grado di elaborare una politica delle donne che sia in grado di parlare a tutte le donne? Quello che vedo è che ci si rinchiede dentro steccati ideologici. E questo è un limite. Si raccolgono consensi da "una certa parte", tra quelli, come dire, che già la pensano come noi. E il rischio è quello di parlarsi addosso. Io anche, questo rischio lo corro con Donnamica. Buttiamo via quello che non ci piace di questo dato storico incontrovertibile e teniamoci però quello che ci serve.

Ci serve a noi, di arrivare, là dove oggi non riusciamo ad arrivare. Io penso che noi non riusciamo ad arrivare alle giovani donne (tranne e sono una minoranza, quelle che stanno "da una certa parte").

Sia chiaro non ho la ricetta in tasca! Ma penso di aver individuato il problema. Ora dobbiamo trovare la cura. Il mio impegno "si limita" a quello dell'informazione e anche per deontologia professionale l'oggettività, se non proprio la neutralità, è un obbligo, o comunque l'orizzonte entro cui lavorare. Io ci provo sempre, ad aprire le pagine alle donne, tutte, perché a me interessa tornare al nostro Dasein, al nostro Esserci nel mondo, alla nostra originarietà. Dobbiamo ripensare un pensiero delle donne, più trasversale. Oggi la scena pubblica la tengono i partiti "forti", quelli che parlano alla pancia della gente, quelli che però, (è questo il dato che mi interessa), sono riusciti a mettere insieme gente che prima votava sinistra (pure quella estrema!) e gente con il voto a destra. Capite?



Chiara Damiani



Parità di stipendio e di pensione: al centro dell'impegno di Spi Cgil Umbria

A cura di **Maria Rita Paggio**,
Segretaria Generale Spi Umbria

L'ultimo Rapporto Mondiale sui Salari dell'OIL (International Labour Organisation) riporta che, nel 2017, la crescita dei salari a livello globale è stata la più bassa dal 2008 e al di sotto dei livelli precedenti alla crisi finanziaria globale.

In particolare afferma che "Il divario retributivo di genere rappresenta una delle più grandi manifestazioni di ingiustizia sociale dei nostri tempi". Secondo dati OIL le donne, a livello globale, continuano ad essere pagate circa il 20 per cento di meno rispetto agli uomini.

Il divario retributivo di genere è una delle più grandi ingiustizie dei nostri tempi

Il mondo del lavoro, anche per le donne italiane, continua a essere una corsa ad ostacoli, una giungla dove è ancora più difficile rispetto agli uomini trovare un lavoro e quando lo si trova, tra le regole di sopravvivenza ci sono meno possibilità di carriera per le donne, meno soldi in busta paga, meno tutele in maternità ed

infine pensioni più povere. Il gender pay-gap è l'aspetto più macroscopico delle discriminazioni sul posto di lavoro che colpisce le donne e i loro stipendi. Ma non è solo una questione di soldi, spesso la scelta della maternità, seppure tutelata da norme avanzate e faticosamente conquistate dalle donne, resta un terreno di discriminazione, in particolare il rientro delle neomamme, troppo spesso, non viene assecondato anzi penalizzato.

In Italia c'è inoltre un forte problema di accesso alle posizioni di vertice per le donne, basti pensare che solo il 28% dei manager delle aziende italiane è donna. Tuttavia, a parità di posizione, le donne in media percepiscono meno degli uomini: una duplice discriminazione, quindi che colpisce tutte le donne anche quelle "di potere" infatti le donne dirigenti guadagnano in media il 9,6% in meno degli uomini.

«Solo il 28% dei manager delle aziende italiane è donna»

La conseguenza naturale è che anche in pensione le donne prenderanno meno degli uomini, nello specifico la pensione delle donne è circa il 28,6% più bassa rispetto a quella degli uomini.

In Umbria il divario è particolarmente accentuato tanto che si avvicina al 50%! . L'introduzione di quota 100, oltre a non superare la riforma Fornero trattandosi di una norma temporanea fino al 2021 rappresenta un ulteriore elemento di discriminazione per le donne, poiché ben poche potranno usufruirne.

Infatti la sperimentazione di quota 100 è rivolta a coloro che abbiano compiuto 62 anni e maturato 38 anni di contributi. Ha quindi, fra i principali beneficiari, i lavoratori con lunghe carriere contributive che quasi mai sono le donne! E' certamente una misura che attenua temporaneamente alcuni effetti della riforma Fornero ma risponde prevalentemente a lavoratori uomini delle regioni del Nord. Al contempo la riconferma di opzione donna solo apparentemente agevola le donne poiché chi accede alla pensione con tale strumento subisce una pesante penalizzazione sul valore della pensione. La parità retributiva e pensionistica resta quindi una rivendicazione fondamentale che va realizzata anche attraverso il riconoscimento del fondamentale lavoro di cura delle donne! Lo Spi e la Cgil sono costantemente impegnati per conseguire questo obiettivo ed è per questo che nel prossimo mese di aprile come Spi Umbria realizzeremo una iniziativa interamente dedicata al tema del divario salariale e pensionistico.

Donne d'Africa, verrà un 8 marzo anche per loro?

a cura di Elvia Ricci, Spi Cgil Perugia

E torna puntuale l'8 marzo con le innumerevoli iniziative promosse da associazioni, sindacati, istituzioni etc. Immutabile nei suoi contenuti e nel ricordo delle lavoratrici morte nel rogo della fabbrica in cui lavoravano.

La stagione del femminismo, con una carica dirompente e di rinnovamento ha contribuito a far uscire la donna da una condizione di sottomissione e subalternità. Ma ora tante conquiste vengono rimesse in discussione e le nuove generazioni sembra che non abbiano consapevolezza dei rischi di un ritorno al passato. Ma c'è oggi un tema nuovo, quello delle tante donne che vengono da paesi in cui i diritti, così come li conosciamo nelle nostre realtà, non esistono e non sono mai esistiti. Donne che arrivano dal continente africano, attraversano il deserto per imbarcarsi verso i paesi della speranza. Verrà un 8 marzo anche per loro? Sappiamo a quali prove vengono sottoposte, quante violenze subiscono, in tanti ci hanno raccontato quello che succede in Libia, un paese che è diventato un grande campo di concentramento. A due passi dall'Italia, ad un'ora di aereo esiste questo orrore. È tempo allora di un 8 marzo contro un Paese che ha fatto della violenza un sistema e che utilizza i migranti come merce di scambio, avendoli ridotti in schiavitù e usa la violenza verso le donne con una crudeltà spietata che ricorda la "pulizia etnica" messa in atto durante la guerra nella ex Jugoslavia. In molte parti di questo nostro mondo l'8 marzo è solo uno dei tanti giorni da vivere nella povertà, nella guerra, nella violenza.

La speranza che le cose possano cambiare si alimenta anche attraverso i simboli. Le donne che in anni lontani hanno combattuto per uscire dai ruoli dentro cui le varie società, le avevano imprigionate, sono un esempio da tramandare e da far conoscere a tante.

C'è ancora molto da fare per affermare la parità di genere soprattutto in quei Paesi dove la parola "diritti" non si conosce. L'8 marzo è un simbolo che conserva tutta la sua forza propulsiva, non è soltanto una giornata di diffusione del fiore di mimosa che non anticipa ancora una primavera totale.

Le conquiste delle Centurinarie, un esempio valido ancora oggi

Il 28 marzo iniziativa a Terni

a cura di Luciana Cordoni, Segretaria Spi Cgil Terni

Il percorso del Coordinamento Donne dello Spi di Terni, iniziato nel 2018, sul '68 ci ha portato a riscoprire la nascita dei collettivi femminili che per la prima volta vedevano le donne riunirsi e discutere delle loro problematiche; chiedevano il diritto allo studio per tutte indipendentemente dalla classe sociale, rivendicavano il diritto al lavoro, alla salute, chiedevano di poter decidere da sole il loro percorso di vita.

Per la prima volta reclamavano il diritto ad avere retribuzioni pari agli uomini a parità di lavoro. E' stata l'occasione di un confronto serrato con le giovani donne di oggi che rischiano di perdere diritti acquisiti tanto duramente.

Un esempio è l'attacco alla 194, una legge di civiltà che ha fatto cessare il rito tribale delle cosiddette "mammane".

Con i consultori finalmente tutte le donne potevano accedere ad un servizio gratuito specialistico, non rischiavano più la vita e non si sentivano di serie b.

Oggi, tranne qualche realtà illuminata, di fatto i Consultori non funzionano più come nei primi decenni della Legge.

Per questo lo Spi è impegnato a rivendicare alle Aziende Sanitarie e alla Regione l'implementare dei Consultori famigliari in ogni distretto con una attenzione particolare anche alle donne anziane.

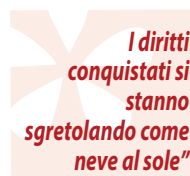
Insomma i diritti acquisiti dal '68 in poi si stanno sgretolando come neve al sole per questo è fondamentale non perdere la memoria delle lotte delle donne.

Ed proprio per non perdere la memoria che il 28 marzo p.v. presso il Caos di Terni organizzeremo una iniziativa per conoscere la storia delle "Centurinarie".

Così erano chiamate le donne dello Iutificio, storica fabbrica del territorio nata agli inizi del '900 quando la richiesta di iuta era tanta, che ha sempre dato lavoro a tante donne e pochi uomini.

Un lavoro massacrante davanti ai telai, in un ambiente malsano, ricoperte di polvere e con addosso una puzza tremenda, senza diritti, senza poter protestare.

Queste donne alzarono la testa e ottennero grandi risultati.





8 Marzo 2014: apre la Casa delle Donne a Terni! 31 Dicembre 2019: la casa non chiuderà!

L'8 marzo è una data significativa per tutte le donne, per noi attiviste di Terni Donne è una ricorrenza che non possiamo non festeggiare poiché ricorrono 5 anni dall'apertura della Casa delle Donne di Terni. La Casa delle Donne, unica esperienza in Umbria di spazio autogestito da una comunità di donne, ha fatto tanta strada come servizio territoriale e come luogo di elaborazione politica delle donne. In 5 anni abbiamo accolto donne vittime di violenza, donne in difficoltà economica, donne sole e donne separate, donne di tutte le età, estrazione sociale e provenienza, le abbiamo aiutate a credere in se stesse, a riconoscere la spirale di violenza di cui erano vittime e a prendere in mano la propria vita.

**La Casa delle Donne
ha generato
un clima di fiducia
e serenità**

Il nostro sportello di accoglienza ed orientamento ai servizi, lo sportello di consulenza legale e i gruppi di auto mutuo aiuto sono solo alcune delle attività che le volontarie dell'Associazione svolgono nella Casa, le altre attività sono di carattere culturale e politico oltre ai laboratori, ai seminari e ai workshop che promuovono il benessere e il protagonismo delle donne nella nostra città.

L'eterogeneità delle tipologie di attività che si svolgono nella Casa rappresentano allo stesso momento la peculiarità e il punto di forza di questa esperienza di protagonismo femminista. L'alleanza tra donne su cui si basa il progetto della Casa delle Donne ha generato un clima di fiducia e serenità di cui giovano le persone che frequentano le attività e che le aiutano a riconoscere ed esplicitare i propri bisogni e desideri.

Le iniziative politiche che organizziamo, le assemblee e gli incontri di approfondimento svolgono sul territorio un irrinunciabile ruolo di pungolo per un avanzamento civile nella tutela e nella promozione dei diritti delle donne. Irrinunciabile da parte nostra questo ambito, non potremmo aiutare nessuna donna senza una consapevolezza e un posizionamento rispetto al sistema patriarcale che opprime le donne in particolare in questo momento storico in cui, di fronte all'affermazione della propria libertà da parte delle donne, "molti uomini sono incapaci di tollerare, altri tollerano in silenzio, altri evitando di alzare gli occhi e la voce contro la barbarie assassina dei loro simili." (Lea Melandri).

Da tutto questo nasce oggi la violenza sulle donne, l'integralismo antiabortista, le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro in una forma arcaica e selvaggia - potere di vita e di morte, sul corpo delle donne. Per questi motivi l'8 marzo sarà anche una giornata di lotta, di sciopero e di protesta perché non solo i grandi temi nazionali che riguardano le donne devono essere portati, il più spesso possibile, all'attenzione dei cittadini e delle cittadine, ma anche le recenti vicende che ci hanno viste chiamate in causa nella nostra città!



Per questo l'8 marzo come di consueto scenderemo in piazza contro il disegno di legge Pillon, contro le violenze sessiste e i femminicidi di cui quotidianamente sono vittime le donne, contro la volontà delle sempre più estremiste destre di questo paese ed europee di modificare la legge 194 e ridurre il diritto di scelta in tema di aborto delle donne, contro le misure di welfare che si basano sul reddito del nucleo familiare, contro il decreto sicurezza che limita la libertà di movimento delle donne migranti. Ma scenderemo anche in difesa della nostra Casa delle Donne messa in pericolo dalle decisioni della nuova Giunta di destra di Terni che vuole mettere a bando lo spazio che ci ospita ed affidarlo a soggetti che possono corrispondere un affitto in cambio del suo utilizzo, disconoscendo il valore sociale, politico e culturale dell'autorganizzazione delle donne.

Queste decisioni risultano particolarmente odiose perché giungono senza un preventivo confronto con noi e senza che si possa conoscere, perché non esplicitata, la politica che questa Amministrazione vuole mettere in campo per il contrasto alla violenza maschile contro le donne e per le pari opportunità. Diamo appuntamento, venerdì 8 marzo in Piazza Europa alle ore 16:00, a tutte le donne e gli uomini che pensano che Terni meriti una Casa delle Donne in cui si possa dare forma all'alternativa di genere, in cui donne di diverse generazioni e provenienza possano incontrarsi e far nascere esperienze significative, in cui libero sia l'accesso per ogni persona che voglia scegliere una vita libera da stereotipi e luoghi comuni!

«PORTIAMO LA DONNA IN PRIMA PAGINA» Il lavoro delle donne nel racconto della stampa

Martedì 19 marzo alle ore 17 presso la Casa delle Donne di Terni sarà presentata l'analisi di Chiara Damiani, Direttrice Donnamica e componente Commissione pari opportunità della Federazione nazionale della stampa dal titolo "Portiamo la donna in prima pagina" un lavoro che indaga, a partire dalla definizione di discriminazione e molestie sui luoghi di lavoro, come la stampa affronta il tema attraverso l'analisi del linguaggio dei media nella rappresentazione dell'immagine femminile. Alla presentazione, oltre alla giornalista parteciperanno le Consigliere di parità della Provincia di Terni, Teresa Di Lernia e Ivana Bouchè, e la giornalista Luisa Betti Dakli, giornalista professionista esperta di diritti umani, scrive su giornali italiani e stranieri, ed è in diverse associazioni come rappresentante su diritti e discriminazioni delle donne e delle persone minorenni. Questa iniziativa si inserisce nell'attività che la Casa delle Donne promuove per sensibilizzare ed informare la cittadinanza sui vari aspetti della violenza sulle donne.



A Spoleto con Crisalide per dire «no» alla violenza sulle donne

a cura dell'Associazione Donne contro la guerra

“Possiamo affermare con grande orgoglio che davvero il Centro Antiviolenza Crisalide è frutto di un forte impegno dell'Associazione Donne contro la guerra e di un sostegno altrettanto decisivo da parte del Comune di Spoleto, della Regione, della comunità cittadina che speriamo, siano sempre presenti, perché far vivere un Centro Antiviolenza anche se non residenziale, è un progetto ambizioso e richiede molto impegno e solidarietà. Siamo impegnate nell'accoglienza, nell'avvio ai servizi territoriali, nella ricerca di risposte ai bisogni reali della donna, dal sostegno psicologico a quello legale, dal lavoro alla casa, facciamo percorsi gratuiti nelle scuole sulla prevenzione della violenza di genere, siamo presenti nella vita culturale e artistica della città.”





Operatrici del Centro Antiviolenza: da sinistra: Maria Rita Panetti, Adelaide Coletti, Marina Antonini

Il Centro Antiviolenza Crisalide di Spoleto, è stato inaugurato il 10 dicembre 2018 alla presenza delle istituzioni comunali e regionali, dei rappresentanti della rete da anni attiva sul territorio nel contrasto alla violenza di genere, assessorato al sociale, USL, Consultorio, forze dell'ordine, associazioni femminili, cooperative, stampa, cittadine e cittadini.

Una vera festa, una accoglienza affettuosa e solidale da parte di una comunità che si è stretta intorno alla coordinatrice Adelaide Coletti, alle operatrici e consulenti, che da anni lavorano perché la rete funzioni e la collaborazione sia la più profonda e funzionale possibile per aiutare davvero le donne ad uscire dalla violenza, riprendersi la vita e ritrovare la fiducia nelle proprie risorse sapendo che non sono sole.

Il Centro è dotato di due ampie stanze dedicate all'accoglienza e una grande sala giochi.





Torna il premio per tesi di laurea «Laura Cipollone»

Fino al 30 Aprile puoi inviare la tua candidatura



È stato pubblicato sul B.U.R. - Serie Avvisi e concorsi, n. 5 del 30 gennaio 2019 - il nuovo bando del Centro per le pari opportunità per l'assegnazione del Premio per tesi di laurea a intitolato a 'Laura Cipollone', che del Centro è stata operosa e lungimirante fondatrice.

Il concorso vuole contribuire alla sensibilizzazione di studentesse e studenti a confrontarsi con le tematiche delle pari opportunità tra donne e uomini, della cultura della differenza e degli studi di genere e ha la finalità di premiare, valorizzare e diffondere le migliori tesi di laurea che abbiano proposto un rilevante ed innovativo approccio di genere nell'ambito di qualsiasi disciplina di studio e di ricerca.

Il bando è rivolto a laureate e laureati di ogni Facoltà e Corso di Laurea delle lauree triennali, magistrali o magistrali a ciclo unico dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Università per Stranieri di Perugia, in una qualsiasi delle sessioni dell'Anno Accademico 2016/2017 che abbiano discusso la tesi sulle tematiche individuate dal bando. Possono altresì concorrere le/i residenti in Umbria, in possesso dei sopra citati titoli di studio, che si sono laureate/i anche in Atenei fuori regione in una qualsiasi delle sessioni dell'anno accademico in concorso.

La selezione delle tesi presentate sarà effettuata da una apposita Commissione, nominata dopo la scadenza del Bando dall'Assemblea del CPO e sarà composta da rappresentanti dell'Assemblea stessa.



Il concorso prevede i seguenti tre livelli di premiazione in denaro:

- a) Primo premio di Euro 1.050,00
- b) Secondo premio di Euro 700,00
- c) Terzo premio di Euro 350,00.

È prevista, inoltre, la pubblicazione in formato e-book delle tesi che risulteranno vincitrici e delle altre tesi presentate che saranno giudicate meritevoli dalla Commissione giudicatrice.

Il CPO mette inoltre a disposizione dei/delle laureati/e premiati/e tutte le iniziative di diffusione e di valorizzazione delle tesi attraverso l'utilizzo dei propri canali istituzionali.

La domanda di partecipazione - corredata dalla documentazione richiesta - va redatta in base allo schema di domanda pubblicato sul B.U.R.

(scaricabile anche dal sito: www.centropariopportunita.regione.umbria.it) deve pervenire al Centro per le Pari Opportunità entro e non oltre le ore 13 del giorno 30 aprile 2019.

Per maggiori informazioni i/le candidati/e potranno consultare il sito web del CPO www.centropariopportunita.regione.umbria.it o rivolgersi al Centro per le pari opportunità ai numeri 075.5046901 - 6905 oppure all'indirizzo di posta elettronica pariopportunita@regione.umbria.it

A PRO POSITO DI DONNE

CENTRO
PER LE PARI
OPPORTUNITÀ
Regione Umbria

TELEFONO
DONNA
800.86.11.24

BIBLIOTECA
DELLE DONNE
LAURA CIPOLLONE

 **Zenith**
Più che un Cinema

in collab. con

Mostra Internazionale
Pescaro Film Festival



EDIZIONE
UNDICI
INGRESSO
GRATUITO

CINEMA
ZENITH
5 MARZO
2 APRILE
2019

COORDINA
GLI APPUNTAMENTI
ANDREA FIORAVANTI

www.cinemazenith.it | fb: Cinema Zenith Perugia
www.centropariopportunita.regione.umbria.it | fb: Biblioteca delle Donne Laura Cipollone

5 Marzo 2019 ore 21:00

CORTI DI DONNE

dal 1968 al 2015

Lucidi Folli (1986), **Congiuntivo Futuro**

(1988), **Come Persone** (1995),

Quasi niente (1997) di Ursula Ferrara;

The Red Shoes (2007), **Copies**

Récents Du Paysages Ancienne/

Petite Histoire Des Plateaux

Abandonnés (2012) di Ră Di Martino;

Legenda (2002) di Eva Marisaldi;

Nui Simu (2010) di Marinella Senatore;

Wind Speed 40 Knots (1968)

di Laura Grisi;

De Djess (2015) di Alice Rohrwacher

In collab. con Mostra Internazionale

del Nuovo Cinema Pesaro Film Festival

*Condurrà la serata **Giulia Simi***

12 Marzo 2019 ore 21:00

SEMBRA MIO FIGLIO

di **Costanza Quatriglio**

Ismail e Hassan sono due fratelli, migrati dall'Afghanistan all'Italia in tenera età. Quando Ismail ritiene di aver finalmente ritrovato un contatto con la propria madre insiste per vederla, nonostante lei neghi tutto. Di fronte alle difficoltà, decide di recarsi in Pakistan di persona per parlarle. Un film di silenzi e di attese, di destini incompiuti, *Sembra mio figlio* va vissuto sul piano più lirico e intenso.

Sarà presente in sala la regista

Costanza Quatriglio

19 Marzo 2019 ore 21:00

PAGINE NASCOSTE

di **Sabrina Varani**

Affrontare il passato per capire il presente, spingersi oltre il pensiero comune per non fermarsi davanti alle barriere, al razzismo, che continua a essere un veleno della nostra società. È questo il messaggio di Sabrina Varani nel documentario *Pagine nascoste*. La bravissima direttrice della fotografia

si mette dietro la macchina da presa per seguire la ricerca di Francesca Melandri, autrice del libro *Sangue giusto*. Mentre prepara il suo romanzo, la scrittrice romana scopre alcuni articoli scritti dal padre durante gli ultimi anni del Ventennio, di argomento decisamente fascista. *Sarà presente in sala la regista **Sabrina Varani***

26 Marzo 2019 ore 21:00

ARRIVEDERCI SAIGON

di **Wilma Labate**

È l'incredibile storia delle Stars, la giovanissima band italiana che dalla provincia toscana viene spedita inaspettatamente in Vietnam, a suonare nella base militare americana. Nel documentario *Arrivederci Saigon*

Wilma Labate racconta questa storia sottaciuta per 50 anni attraverso le testimonianze dirette di quattro delle protagoniste.

Sarà presente in sala la regista

Wilma Labate

2 Aprile 2019 ore 21:00

TITO E GLI ALIENI

di **Paola Randi**

Commedia lunare, *Tito e gli alieni* racconta il lavoro del lutto.

Un professore napoletano nel deserto del Nevada, a un passo dall'Area 51, spende la vita ad ascoltare il suono dello Spazio alla ricerca di una voce, quella della consorte morta diversi anni prima. Il suo torpore esistenziale è interrotto quotidianamente da Stella, giovane wedding planner per turisti che credono ancora agli alieni.

Un pacco postale e una registrazione video gli annunciano un giorno l'arrivo di Anita e Tito, preziosa eredità del fratello morto a Napoli.

Sarà presente in sala la regista

Paola Randi

Si avvicina la scadenza del mio secondo mandato di Consigliera provinciale di Parità e vorrei fare una breve riflessione sulle attività svolte in questo periodo.



Gemma Paola Bracco

Consigliera di Parità della Provincia di Perugia
Piazza Italia, 11 - 06121 Perugia
Tel. 075.368.1519 - Fax 075.368.1938
gemmapaola.bracco@proncia.perugia.it

Colgo l'occasione per ringraziare innanzitutto la Provincia di Perugia per il prezioso e indispensabile supporto, in particolare il Presidente Marco Vinicio Guasticchi che ha provveduto alla mia designazione nel 2010, l'Ufficio Pari Opportunità, nelle persone di Antonella Pasquino e Stefania Angelucci, i Dirigenti e il Personale con cui ho avuto il piacere di collaborare e il neo Presidente Luciano Bacchetta, al quale auguro buon lavoro alla guida di un Ente che, spero, possa riacquistare presto la giusta dignità istituzionale.

Sono onorata ed emozionata nel ricordare le diverse iniziative e i Progetti che ho potuto mettere in campo per la diffusione della cultura delle pari opportunità e delle politiche di genere, per prevenire e contrastare stereotipi, discriminazioni sul lavoro e violenza contro le donne.

Tutto ciò è stato realizzato spesso in collaborazione con Soggetti istituzionali, in primis la Provincia di Perugia, e con il mondo dell'Associazionismo, in quanto convinta che "fare rete" sia indispensabile per la diffusione capillare di queste tematiche.

Alcune iniziative relative all'occupazione femminile e alle sue criticità sono state organizzate insieme alle forze economiche e sociali del territorio. In collaborazione poi con il Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia è stato realizzato un Progetto-Ricerca di approfondimento sulla situazione lavorativa femminile in Umbria, presentato nel corso di un evento pubblico.

Negli scorsi anni ho collaborato con la Direzione provinciale del Lavoro e con l'INAIL di Perugia, stipulando due Protocolli d'Intesa per favorire la piena applicazione della normativa in materia di parità e di pari opportunità nel mondo del lavoro.

Nella creazione delle attività progettuali finalizzate allo sviluppo dell'identità di genere, della cultura delle pari opportunità e del contrasto alla violenza contro le donne, ho voluto coinvolgere in modo particolare il mondo della scuola, che ha sempre aderito con entusiasmo e vivacità nonostante i propri numerosi impegni. Ritengo fondamentale il confronto con i ragazzi sui concetti di parità e di rispetto reciproco, perché dobbiamo "lavorare" innanzitutto tra le giovani generazioni per cercare di raggiungere un vero cambiamento socio-culturale, forse l'unico antidoto ai femminicidi e al lento, ma pericoloso retrocedere dei diritti e delle dignità femminili tanto faticosamente conquistati.



FORMAZIONE AI GIOVANI E SINERGIA CON LE ISTITUZIONI: IL PIANO DI AZIONE DELLA CONSIGLIERA BRACCO



Progetti di comunicazione

*Per diffondere sul territorio i principi di non discriminazione e delle pari opportunità, le informazioni circa i servizi, i progetti, le attività e le iniziative in materia, la Consigliera provinciale di Parità ha promosso un **Progetto di comunicazione realizzato**, oltre ai consueti canali istituzionali, **attraverso le principali emittenti televisive locali**, per una maggior capillarità di ascolto tra l'opinione pubblica. Inoltre, ha collaborato in maniera continuativa alla realizzazione e diffusione del **bimestrale "Donnamica"**, unica rivista specializzata in Umbria sulla cultura di genere.*

Progetti di sensibilizzazione rivolti alle Scuole

"PARIESICURI: LAVORO, STEREOTIPI E PARI OPPORTUNITÀ" (IN COLLABORAZIONE CON L'INAIL DI PERUGIA E IL LICEO STATALE ASSUNTA PIERALLI DI PERUGIA)

Attività progettuale rivolta agli studenti per promuovere un approccio e un pensiero critico finalizzati a contrastare gli stereotipi, diffondere una cultura dei diritti, riflettere su ruoli, aspettative sociali, formative, professionali e lavorative di donne e uomini, nonché per sviluppare una consapevolezza diffusa sull'importanza della sicurezza nel lavoro e nella vita, con particolare attenzione ai rischi psico-sociali. L'iter progettuale ha previsto la realizzazione di due seminari formativi: "La costruzione sociale del genere" (a cura della docente universitaria Giuseppina Bonerba) e "Labora-mente: lavoro e salute psico/fisica" (a cura dello psicologo Simone Casucci).

"LE SPOSE BAMBINE" (IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE I 7 RACCOGLIFIABE DI ROMA E CON IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA)

L'iniziativa progettuale è stata realizzata attraverso la Prima nazionale dell'Opera teatrale "La sposa bambina", scritta e diretta da Laura Masielli, già premiata per il

suo testo e la Mostra fotografica "Game over - Le spose bambine del Bangladesh" di Sara Munari. L'intento è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, in primo luogo i giovani, sul triste fenomeno delle "spose bambine", diffuso in molti paesi quali il Niger, il Bangladesh, il Mali, ecc. Una pratica figlia della povertà, dell'ignoranza e dell'analfabetismo che coinvolge prevalentemente bambine al di sotto dei 15 anni vendute ad uomini adulti quali mogli-schiave.

"STORIE DI DONNE FERITE A MORTE" (IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE "NIENTE DI STANDARD" DI ROMA)

Una giornata formativa sul fenomeno della violenza di genere con la partecipazione della conduttrice e autrice televisiva, Serena Dandini e dell'attrice Anna Testa che ha eseguito un reading di "storie di donne", alcune tratte dal libro "Ferite a morte" della Dandini ed altre da alcune biografie di artiste vittime di discriminazioni e violenze nel corso dei secoli.

"IO NON HO PACE" (IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO DI SACCO DI PERUGIA)

Realizzazione e divulgazione, in particolare nei confronti di alcune scuole del territorio, del Progetto/Evento teatrale sul tema della violenza contro le donne dal titolo "Io non ho pace", rappresentazione ispirata alla graphic novel "Io so' Carmela" di Alessia Di Giovanni, che narra di una drammatica storia vera di stupro e di omertà nei confronti di una ragazzina pugliese di 13 anni. L'evento teatrale è stato realizzato con modalità nuove, utilizzando diversi linguaggi artistici al fine di evitare la banalizzazione, gli stereotipi e la speculazione emotiva e per essere più efficace nell'intento di sensibilizzare le nuove generazioni nei confronti della violenza sulle donne.

"#ROSSOFORLIFE - STOP ALLA VIOLENZA, SCELGO IL RISPETTO" (IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE E LA PROVINCIA DI PERUGIA ED I COORDINAMENTI DONNE DI CGIL, CISL E UIL)

Il Progetto si colloca nell'ambito del Progetto nazionale di sensibilizzazione e di informazione sulla violenza di genere, sulla sopraffazione e sul rispetto tra i generi e le persone, "La Panchina Rossa", lanciato dagli Stati Generali delle Donne e rivolto a Comuni, Associazioni, Scuole e imprese di tutta Italia. Il Progetto ha visto quale suo atto iniziale la collocazione, presso i Giardini del Pincetto di Perugia, di una panchina verniciata di rosso, quale simbolo delle azioni contro i femminicidi e in favore della libertà delle donne. Le attività progettuali hanno coinvolto due istituti scolastici superiori del territorio uno dei quali, il Liceo artistico Bernardino Di Betto di Perugia, ha realizzato una scultura sul tema che a breve verrà installata presso un luogo pubblico della città.

“DONNE IN GIOCO 2.0 E LEGALITÀ” (IN COLLABORAZIONE CON L’A.D.E.C.O.C., ASSOCIAZIONE DIRITTI & CULTURE ORGANIZZARE COMUNICANDO)

Il cuore del Progetto è stato la celebrazione, nel 72° dal diritto al voto e dal 70° della Costituzione, delle tante donne che dal 1946 a oggi, hanno dato lustro alla Repubblica Italiana, attraverso un gioco formativo basato su Carte nelle quali sono rappresentate le protagoniste di ieri e di oggi appartenenti alla letteratura, al cinema, alla moda, ma anche al mondo scientifico e tecnologico, proprio per superare pregiudizi e stereotipi di genere e incentivare le ragazze allo studio delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics). “Donne in gioco” prevede anche un Concorso nazionale che premierà i migliori elaborati, disegni o spot di approfondimento degli studenti sulle diverse figure femminili da loro prescelte.

Progetto per la valorizzazione dei talenti femminili

“UMBRIA IN ROSA” (IN COLLABORAZIONE CON L’ASSOCIAZIONE CULTURALE EUROPA COMUNICA DI PERUGIA)

Si tratta di un premio, giunto alla sua III edizione, rivolto a tutte le donne che in Umbria si sono distinte nel campo del sociale, sanitario, imprenditoriale, culturale e artistico, musicale, sportivo, dell'innovazione, dell'agricoltura e dell'istruzione. Il Premio è nato dal desiderio di dare risalto alle donne nella società moderna, che operano nei campi del sapere e rappresentano esemplari modelli femminili per le capacità professionali e la positività di cui sono portatrici, valorizzando il proprio patrimonio di umanità, conoscenza, tolleranza e laboriosità.



Premio Umbria in Rosa 2018 la Consigliera Bracco premia la senatrice Liliana Segre sopravvissuta all'Olocausto

S

8 Marzo... vorrei scrivere una storia bella!

Lucia Rossi, *Segretaria Filcams Cgil Terni*



Quando mi si chiede di fare qualche riflessione sulla giornata internazionale della donna mi viene voglia di scrivere una storia bella, di scrivere di donne che hanno una vita piena sul piano personale e sul lavoro, che si sono realizzate, che hanno avuto una risposta ai propri sogni di emancipazione. Sarebbe bello iniziare così, poi ci penso e non posso nascondere la realtà. E così ogni volta ricordo la nostra storia e sempre comincio dall'articolo 3 della Costituzione

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Le donne, le madri costituenti sono state, in quegli anni così lontani, donne di valore, coraggio e intelligenza che riuscirono a far capire, in primo luogo agli uomini, l'importanza di avere donne nei processi democratici, come elemento fondamentale di sviluppo per il Paese. Questo messaggio di cambiamento è ancora attuale. Sommarietto: Per fortuna non ci siamo rassegnate Purtroppo, perché abbiamo ancora necessità di affermare quotidianamente il valore delle donne, per fortuna, perché non ci siamo rassegnate. Il valore della Costituzione rimane attuale ancora oggi, ecco perché siamo a difenderla da continue mistificazioni e dolorose discussioni. L'articolo 37:

“la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.” Dalla Carta Costituzionale in poi tante furono le battaglie e tante le conquiste. Gli anni 70 furono un decennio denso di eventi con l'affermazione di un movimento delle donne che propose una riflessione importante sulla libertà e sull'emancipazione, e per noi nel sindacato si produsse un cambiamento con una rinnovata lettura dell'organizzazione del lavoro e del doppio ruolo delle donne. Molte sono le campagne e le leggi che portano il segno della vivacità intellettuale di quegli anni: divorzio, aborto, legge sulla parità, legge sulla maternità, l'istituzione dei consultori pubblici, la riscrittura del diritto di famiglia. La considerazione oggi è che i diritti non sono mai dati per sempre, anzi, vengono messi in discussione continuamente. La domanda impellente, quella che emerge in ogni luogo di lavoro e nella società, riferisce di una difficoltà delle donne ad essere pienamente dentro un processo di reale valorizzazione.

È soprattutto la qualità dei posti di lavoro generati che porta il carico peggiore: aumento del part-time involontario, prevalenza del tempo determinato e di contratti ultra precari. Il tema è quindi duplice qualità e quantità dell'occupazione in un quadro territoriale divaricato. A Terni abbiamo bisogno di una pluralità di strumenti per favorire il lavoro delle donne, il terziario, il pubblico impiego, i servizi alla persona sono i settori dove maggiormente insiste l'occupazione femminile mentre nel tessuto produttivo industriale non c'è ancora una cultura di pari opportunità. Il lavoro di oggi non è quello di un tempo dove le caratteristiche principali dell'organizzazione del lavoro attribuivano ai soli uomini la capacità di essere dentro il processo lavorativo, per questo i progetti che saranno in capo all'area di crisi complessa dovranno contenere anche la possibilità di occupare donne.

E va superato anche l'utilizzo del part-time involontario che rappresenta una vera e propria forma indiscriminata di occupazione nel terziario.

L'assemblea delle donne della Cgil di Terni parlerà di questi temi e tenterà di affrontare in un'ottica progettuale la qualità del lavoro, i servizi che possono superare le difficoltà nel lavoro di cura e la disparità salariale e previdenziale.

Guardare con ottimismo i problemi che ogni giorno le donne devono affrontare per sentirsi pienamente dentro un percorso di crescita, non viene facile. Gli occhi, gli sguardi, la gestualità delle tante donne che incontro nel ruolo del sindacato, interrogano in attesa di una risposta che non arriva perché ancora non c'è. Penso che l'8 Marzo dovrebbe servire a ricostruire una identità di genere che possa provare a dare qualche risposta, in ogni caso a provarci.



**Dobbiamo
ricostruire
un'identità di
genere per
dare risposta ai
tanti diritti disattesi**

FORMAZIONE AZIENDALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE: LA MARCIA IN PIÙ DI ALL FOOD SPA



Incontriamo Massimo Piacenti, Amministratore Delegato della All Food Spa, un'azienda di circa 2000 dipendenti, a prevalenza (circa il 90%) femminile, per alcune riflessioni su questa peculiarità aziendale.

D: La All Food è un'azienda le cui dipendenti sono al 90% donne. E' una forza o una debolezza per l'impresa?

R: Ho sempre considerato questo aspetto della nostra azienda come un assoluto punto di forza. Noi ci occupiamo prevalentemente di ristorazione collettiva, la preparazione, cioè, di pasti per le scuole, per ospedali o strutture di assistenza, per aziende. Si tratta di una sfera della cura che, senza voler assecondare stereotipi culturali, considero una grande competenza delle donne. Non un ruolo da assolvere, ma una competenza che rappresenta senza dubbio un vantaggio per l'azienda stessa, un sapere e una capacità di individuare percorsi innovativi per rispondere anche alle nuove esigenze richieste dalle trasformazioni che hanno investito le famiglie. Le donne sanno, meglio di chiunque altro, perché lo vivono sulla loro pelle, cosa significa qualità e responsabilità della cura e, in un servizio come il nostro, complessivamente e in ogni ruolo, rappresentano una grande spinta anche per migliorarci costantemente e per promuovere qualità.

D: E nella vostra azienda come vi muovete?

R: Intanto mi preme dire che le donne, in All Food, ricoprono ruoli cruciali anche nell'ambito dello staff di direzione aziendale (dove sono in maggioranza) e, in una sinergia positiva con i colleghi uomini, anch'essi di grande valore per l'azienda, riusciamo a valorizzare i diversi punti di vista in un'ottica di reale arricchimento. Colgo però l'occasione di questa nostra chiacchierata e a dire il vero della concomitanza con l'arrivo dell'8 marzo, per raccontare due indirizzi su cui stiamo lavorando.

Il primo riguarda il tema della violenza di genere, una vicenda che investe un numero impressionante di donne e, quindi, di uomini che la esercitano. Riguarda prevalentemente le famiglie e tutti i ceti sociali.

Abbiamo deciso di inserire, nei nostri piani di formazione e aggiornamento del personale, anche un modulo rivolto proprio alla violenza di genere, come si previene, come si affronta e come si riconoscono quegli elementi di "allarme" che dovrebbero aiutarci a prevenirla.



Il secondo riguarda il welfare aziendale. Stiamo valutando un progetto che possa introdurre, anche in un'azienda come la nostra, disseminata sul territorio nazionale, che non ha una concentrazione di personale

in un unico luogo fisico, alcune iniziative di welfare aziendale che aiutino le donne e le famiglie nella conciliazione e nelle esigenze che si trovano a dover affrontare, in particolar modo, in presenza di figli.

D: Quindi pensa che sia importante investire sulle donne?

R: Guardi, io credo che senza l'apporto delle donne l'economia non si risolleverà. C'è senza dubbio una questione di diritti e di pari opportunità, ma anche solo dal punto di vista economico, senza la piena e buona occupazione femminile ci troviamo di fronte ad uno spreco di ricchezza, di carburante, costituito dall'energia femminile che è fondamentale per lo sviluppo e la crescita: per un buono sviluppo e una crescita economica e sociale, obiettivi che non andrebbero mai scissi.

Mi viene in mente un'immagine che, credo, rappresenti simbolicamente, molto bene quello che penso. Un paio di anni fa presso la sede della Borsa di New York a Wall Street, di fronte al famoso toro bronzeo era stata posizionata un'altra statua, una bambina con un atteggiamento di sfida, con i pugni sui fianchi.

*Il nome di quest'opera è "**Fearless Girl**", cioè "**bambina senza paura**". La bambina sfidava il toro simbolo di forza del capitalismo rampante: aveva lo scopo di sensibilizzare sul valore e potere delle donne nei ruoli di leadership e sulla capacità delle donne di guidare in modo differente anche l'economia. Uno stimolo per le aziende a investire di più su di loro. Ecco, io credo che quella immagine sia l'immagine della forza delle donne e della debolezza di un'economia che non fa leva su essa.*





Regione Umbria



Città di Spoleto

Capofila della Zona Sociale n.9



CAV Spoleto 3453667048
N. verde regionale 800 86 1126
N. verde nazionale 1522